

Parrocchia SS. Annunziata

Via Po, 45 - TORINO



“APOSTOLATO BIBLICO”

La Bibbia nelle case

*dall’Anno Pastorale della Parola (2007-2008) un
tentativo parrocchiale di concretizzazione*

2° anno: Tempo di Quaresima e Tempo di Pasqua 2011

- il fatto che Gesù è risorto non vuol dire che vive nell'amore delle tre donne e poi dei Credenti ma che (*ofte*) si è manifestato e che fu visto.

- La prima comunità, e Luca ne dà testimonianza nei primi versetti del suo vangelo, è preoccupata di sottrarre il fatto e i fatti da una interpretazione mitica (sotto la forma del racconto di un fatto è altra la verità che si vuole trasmettere: morale, religiosa, filosofica...) e di situarla sulla solidità (*asfaleian*) della storia.

Siamo di fronte ad un fatto metastorico (escatologico) che si immette nella storia cambiando la sua valenza da "materiale", secolare, ciclica... il nuovo enzima-risurrezione ha in sé l'anticipazione del suo destino finale.

L'estuario della vita dell'uomo, del cosmo, della storia è la sua eternità in Dio. E dunque, l'uomo salvato.

Marco 16, 1-8

[1] Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. [2] Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. [3] Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". [4] Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. [5] Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6] Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. [7] Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". [8] Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Luca 1, 1-4

[1] Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, [2] come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, [3] così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, [4] perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

barbarico... Non ha chiesto di diventare occidentale, ellenistico, romano.... Pur avendo bisogno di una lingua e dunque di una cultura non ne assume nessuna a cui affidarsi: le incultura tutte ma nessuna ha diritto di fare dell'evento cristiano la magmatizzazione della propria cultura o, della Croce, la bandiera per avventure colonialistiche. E questo è di gran lunga distante dal compito che si prefiggono altri percorsi religiosi.

4. Il *Kerygma* (= il fatto annunciato) è il punto di reinterpretazione di tutto il fenomeno Gesù di Nazareth: la Sua predicazione, i suoi miracoli o segni; la stessa sua vita con le sue scelte, gli orizzonti, i valori e anche la sua infanzia, la sua nascita e l'annuncio della sua nascita. Tutto è scelto e raccontato in vista dell'ora, della attuazione, del Regno che ha il suo esordio nella passione-morte e Risurrezione di Gesù. Ma per *Kerygma* si intende anche tutto ciò che è inerente e consegue il fatto che il Sepolcro è vuoto. E' risorto. Il racconto stesso del fatto-risurrezione contiene nella trama l'inizio, il nuovo che diventerà la specifica identità del Credente. E' poi evidente il bisogno di sottrarre il fatto da un linguaggio e una interpretazione mitologica e la coscienza di inserirlo nella storia (anche se il linguaggio fa quello che può per raccontare un fatto "nuovo" e metastorico incidente la storia). Ancora, il *kerigma* pone in risalto il "precipitato" storico dell'evento: il nuovo popolo di Dio, la valenza interpretativa nuova che pone il cristiano in modo nuovo rispetto all'ebraismo e all'ellenismo di fronte al "senso" e al compimento della storia. Lo stesso problema di riferire adeguatamente il fatto scoprendo come l'evento riempia di significati nuove le parole e come i vocaboli non riescano mai ad esaurire il senso del mistero rivelato fa parte dello sforzo dell'Annuncio dell'evento Gesù Cristo che di generazione in generazione accompagnerà la fatica del Credente (perché siamo ancora nel regime della fede-fiducia e non nella visione) finché Egli venga. Adesso tocca a noi lasciarci raggiungere dall'Evento, aprirci agli orizzonti di salvezza che spalanca; studiare come trasmettere a questa generazione: Gesù è salvezza, anzi è Salvatore.

5. Il brano biblico che racconta il fatto della Risurrezione: ciò per cui il cristianesimo è ciò che è, e non è ciò che non, tra le tante testimonianze, lo desumo da Mc 16, 1-8.

- Per il fatto "nuovo", anticipatorio dell'antropologia ebraica bisogna trovare nel lessico il termine ed è preso a prestito dal linguaggio familiare "*egbeiro*": svegliarsi per mettersi a sedere.

- la struttura formale del brano ha in sé la scansione dell'atto di fede liturgico, teologico, esistenziale – andare, incontrare e vedere, constatare, tornare (fede pregata, pensata, vissuta).

- la descrizione, più che all'occidentale con uso di un linguaggio concettuale, è all'orientale; si serve di un linguaggio iconico (fatto di colori, immagini) e descrittivo.

Il Kerygma.

1. Penso che nulla sia più realizzante per un prete che unire la sua gente attorno alla Parola di Dio. Sia la Domenica, quando la stessa Parola sostanzia di Cristo il nutrimento per non essere solo uditori ma edificatori della Parola, sia quando più familiarmente questa Parola si fa catechesi: arte nel mettere insieme il contenuto della Fede e l'esperienza della vita, la prima tiene su, impedisce l'implosione alla seconda e la seconda, la vita, prende il coraggio e la forza di farsi annuncio, testimonianza, compagna di viaggio perché nella prima ha raggiunto il senso, l'orizzonte, lo stile, la gioia dell'esistenza umana. Venite dunque!

2. L'anno scorso abbiamo rotto il ghiaccio e chi ha partecipato è stato felice. Riappropriamoci dell'interessa della fede nella sua dinamica. Non fermiamo l'annuncio alla dimensione individuale: apriamola alla sua valenza "personale", di un soggetto che si apre alla relazione, alla comunicazione, cosciente che il rivelarsi, il comunicarsi di Dio in Gesù Cristo, il dono dello Spirito che rende contemporanee la Parola che è Cristo, non si ferma ad una salvezza individuale ma apre alla corresponsabilità di Popolo di Dio. In questo modo la fede genera una cultura e il susseguirsi delle generazioni non deve ricominciare da capo ma facendo memoria del passato, guarda con fiducia al futuro, sentendosi appartenente ad una famiglia: una mensa, un impegno comune, una fedeltà reciproca che rende entusiasmante il presente. E la Scrittura, la parola di Dio che si espande nella tradizione, nella esperienza fedele della Bibbia ha la capacità di rendere possibile quello che senza, diventerebbe sogno puerile, utopia pericolosa, scontro perdente con la attualità storica.

3. Passando dalla visione sapienziale dell'AT al NT, scopriamo che la sapienza nel NT è Cristo. Cristo Crocifisso, morto e risorto. Per alcuni stoltezza, per altri scandalo, per chi l'ha incontrato, chiave di volta dell'intero edificio umano, di ogni vita umana, dell'intera storia e dell'intero cosmo. Questa evidenza interpretativa che illumina ogni pagina del NT e dà senso a ogni giorno dell'uomo, ha un nome tecnico, una parola che unisce in sé ogni risvolto della salvezza che il Padre ha operato in Cristo per mezzo dello Spirito: *Kerygma*.

Tradotto significa: Annuncio. Ma l'annuncio non è una filosofia, una morale, una nuova religione... E' un fatto, un evento. Il Cristianesimo è in se stesso un evento: Cristo, annunciato, diventato linguaggio che lo trasmette, lo media, lo attualizza... Ci accorgiamo subito che quell'essere "linguaggio" può diventare problematico. Il fatto non si è fermato al linguaggio aramaico, ebraico, greco, latino,

1° incontro: il *Kerygma*: fatto – annunciato.

Il Fatto: la Risurrezione di Gesù Mc 16, 1-8.

La Storicità del fatto Lc 1, 1-4

2° incontro: con il *Kerygma*, il “Precipitato” storico del fatto: la Chiesa 1Co 15, 1-12

3° incontro: nel *Kerygma*, il principio attivo del “fatto” (L’utopia cristiana) Atti 2

4° incontro: dal *Kerygma*, il “lievito cristiano” della storia Mt 5,1-12

Nota di redazione: pubblichiamo le tracce di riflessione biblica per il tempo di Quaresima destinate agli incontri biblici nelle case nel tempo pasquale. Tentiamo così di unire l'utilità per quanti vorranno dar seguito alla finalità del giornale: registrare e riportare le “cose” che fanno comunità ma che non consentono la presenza di tutti.